

Analisi di Riseup4Rojava

Cessate il fuoco del 29 gennaio 2026

Come risultato della resistenza in Rojava e di quella internazionale, le Forze Siriane Democratiche (SDF) e il Governo di Transizione Siriano di HTS si sono accordati il 29 gennaio per formare un cessate il fuoco dal giorno seguente, che norma anche l'integrazione di alcune istituzioni del Rojava all'interno dello stato siriano, dopo negoziati di un anno. Anche se questo ha nell'immediato permesso una de-escalation della guerra sulle prime linee, è noto che i precedenti cessate il fuoco sono stati interrotti da nuovi attacchi alla rivoluzione. Ora che c'è l'opportunità di mettere in pratica questo accordo, dobbiamo comprendere gli interessi economici delle potenze egemoniche dietro di esso, come cambiano le loro alleanze e dove dobbiamo creare pressione per anticipare queste potenze e ostacolare i loro piani.

Per noi internazionalisti, è chiaro che la rivoluzione in Rojava continuerà. Mentre durante l'attacco dell'ISIS a Kobane nel 2014 la società aveva lasciato la città e un piccolo gruppo di combattenti del PKK ha cambiato il corso degli eventi con la loro ferrea volontà, oggi il Rojava si è superato. Le stesse forze oppressive attaccano di nuovo. Sapendo però che la vittoria è possibile, il popolo del Rojava ha deciso di andare al fronte, e centinaia di giovani sono arrivati in Rojava per contrapporsi al nemico. All'interno della strategia della guerra del popolo rivoluzionaria, la gioventù è pronta a fare guardie notturne nelle città per giorni, nei villaggi si prepara il cibo per il fronte e si creano nuove unità di difesa delle donne della società, anche dopo che è stato firmato l'accordo. Come la società in Rojava non ha fatto un passo indietro anche noi, come movimento di solidarietà internazionale, rimaniamo vigili e pronti.



Un nuovo capitolo della guerra in Medio Oriente e in Rojava

Come prima cosa, è importante evidenziare che la guerra che viene sovvenzionata oggi in Rojava è parte di un più ampio conflitto per il dominio del Medioriente. Il 7 ottobre 2023, e i successivi attacchi di Israele a Gaza hanno segnato il punto d'inizio di un nuovo capitolo. Gli USA e Israele si sono dati l'obiettivo di schiacciare una volta per tutte l'egemonia dell'Iran e di tutte le forze che agiscono in modo coordinato sotto la sua leadership. Vogliono anche indebolire ulteriormente l'influenza russa e cinese, e il loro obiettivo a lungo termine sarebbe integrare il Medio Oriente nel flusso capitalista a guida statunitense, per avere controllo sulle sue risorse e aprire rotte commerciali, usando il Medio Oriente come un hub di trasferimento. Nel fare ciò, non si fanno intimorire da genocidi, come a Gaza, o da colpi di stato, come in Siria. In questo disegno, Jolani è stato portato a Damasco per sostituire il governo filo iraniano di Assad.

Quando Jolani e HTS erano ancora sulla strada verso Damasco, la Turchia ha provato a schiacciare il Rojava con le sue truppe mercenarie: questi piani sono stati mandati in fumo alla diga di Tishreen. Come risultato, si è raggiunto un equilibrio di potere che ha portato all'accordo del 10 marzo 2025. L'accordo formulava per la prima volta la possibilità di un'integrazione nello stato siriano e aveva individuato i principi e le linee rosse del negoziato. Nella contrattazione, i rappresentanti della rivoluzione hanno difeso l'integrazione a contrasto della politica di divisione statunitense, visto che una Siria in blocchi è più controllabile rispetto ad una Siria unita. Perché se la lotta politica riesce a risolvere le contraddizioni tra popoli e gruppi sociali, la convivenza democratica di gruppi etnici diversi può diventare un ostacolo ai piani delle potenze egemoniche che provano a controllare il Medio Oriente e a renderlo dipendente da potenze esterne.

L'integrazione basata su chiari principi rivoluzionari potrebbe dissolvere il fronte militare interno alla Siria, creando spazio per una lotta ideologica nella società. Nei negoziati dell'ultimo anno, le SDF e l'Amministrazione Autonoma hanno avuto una posizione forte, al punto che l'accordo è stato quasi raggiunto sotto la supervisione di Francia e USA. Le condizioni poste dalle SDF erano che i tre battaglioni rimanessero sotto il proprio comando e che le Unità di protezione delle donne, le YPJ, venissero riconosciute. A fine anno è stata la Turchia ad intervenire, provando a forzare una resa totale della rivoluzione. Mentre l'influenza dello stato turco su Jolani cresceva, il regime di Damasco adottava una ad una le posizioni e le narrative della Turchia. Hanno assunto le loro condizioni, così come la loro contropropaganda verso il PKK e il movimento rivoluzionario.

Il 4 gennaio di quest'anno, negli ultimi negoziati prima della guerra, si sarebbe potuto raggiungere un accordo, ma l'incontro è stato improvvisamente interrotto a causa delle pressioni provenienti dall'interno del regime siriano e dalla Turchia. A questo è seguito un incontro tra HTS, gli Stati Uniti e Israele a Parigi il giorno dopo. Le potenze egemoniche si sono accordate, nei loro diversi interessi, per finanziare la guerra contro la rivoluzione con le forze jihadiste di HTS, ISIS, e le forze mercenarie controllate dalla Turchia.

Su queste basi, il 6 gennaio la guerra è iniziata con un'offensiva per distruggere la rivoluzione del Rojava e i suoi principi di liberazione della donna, ecologia e democrazia. In particolare, è stato lo stato turco a soffiare su questa guerra con spedizioni di armi, droni e truppe mercenarie. Ha provato a rompere l'unità tra popoli curdi e arabi per indebolire il progetto di unità democratica in Siria.



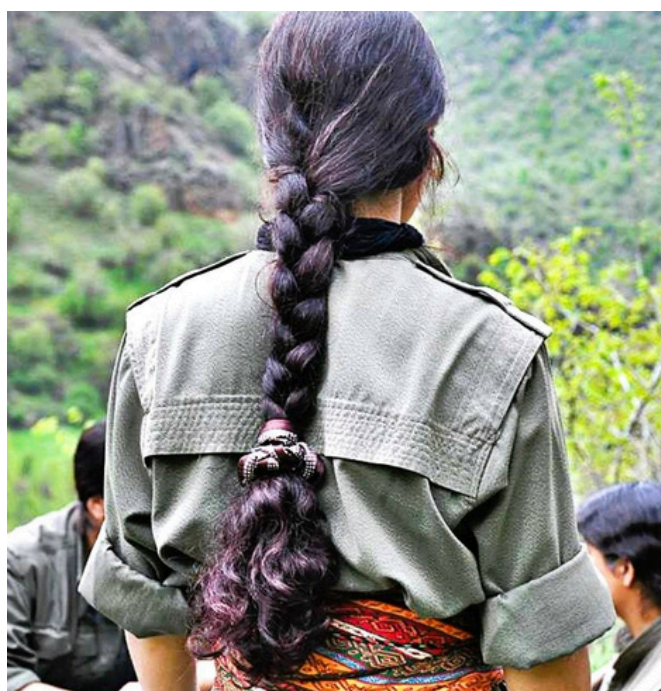
La cospirazione delle potenze egemoni

Gli Stati Uniti e Israele hanno avuto anche loro un ruolo. Se gli USA per 14 anni hanno provato a portare il Rojava sotto il loro controllo, hanno dovuto ammettere che questo tentativo era destinato a fallire. Questa è un'altra ragione del perché Jolani ha assunto il ruolo di una marionetta che segue le indicazioni di USA e Israele, e questo spiega anche perché queste potenze hanno ordinato a Jolani ancora una volta di iniziare un attacco in Siria. L'obiettivo di queste due potenze era, in particolare, guadagnare il controllo sui prigionieri dell'ISIS. Il percorso verso il loro obiettivo finale di respingere l'egemonia iraniana sembra passare anche attraverso l'Iraq, con la possibilità di un intervento in Iraq per attaccare la milizia Hashd al-Shaabi, alleata dell'Iran. Per prepararsi a questo passo, gli Stati Uniti hanno bisogno di controllare il confine tra Siria e Iraq, che si sono assicurati grazie alla recente guerra.

L'unione europea e gli stati membri hanno iniziato un largo processo di normazilizzazione di Jolani e del regime di HTS. Centinaia di milioni di euro vengono incanalati verso lo stato siriano, le sue istituzioni e il suo governo. Il comun denominatore di tutti questi patti è prima di tutto che Damasco accolga i rifugiati siriani che oggi vivono in Europa. In secondo luogo, l'UE vuole assicurarsi una posizione di privilegio per l'accesso a mercati e risorse.

Altre forze, come l'Arabia Saudita o il Qatar hanno aiutato ad incentivare il nazionalismo arabo con i loro investimenti e il Qatar ha anche usato l'organo di stampa statale al-Jazeera per diffondere nattivive e notizie che delegittimassero le SDF, legittimassero il regime di Jolani e incitassero la narrativa di un conflitto arabo-curdo, che ha aperto la strada al conflitto.

Su queste basi tutte le forze jihadiste, da HTS all'ISIS ai mercenari turchi, si sono unite per attaccare i due distretti di Sheikh Maqsoud e Ashrafiye ad Aleppo. Nell'ombra delle fake news di Al Jazeera, dell'agenzia di stato Siriana, SANA, e dei media turchi, centinaia di compagni hanno resistito a decine di migliaia di miliziani, scontrandosi contro i loro carri armati con la loro volontà e le tattiche di guerriglia della guerra di popolo rivoluzionaria. Quella settimana ha creato lo spirito di resistenza che ha sostenuto il movimento di solidarietà e ha costruito la difesa del Rojava.



Gli attacchi alla rivoluzione sono attacchi alla democrazia e alla rivoluzione delle donne

Quando la guerra si è espansa nelle aree principali del Nord est della Siria, l'obiettivo delle potenze egemoniche era quello di iniziare una guerra curdo-araba nelle città arabe di Raqqa, Tepqa e Deir ez-Zor. Per contrastare questo piano, le SDF/YPJ hanno deciso di ritirarsi nelle zone a maggioranza curda. Molte tribù arabe hanno cambiato fronte opportunisticamente. Al tempo stesso, ci sono tantissime donne e giovani arabe che sono rimasti legati alla rivoluzione e che sono la prova che il progetto di unità curdo-araba non fallirà.

Gli attacchi alle donne sono stati particolarmente gravi nelle città occupate dalle truppe del regime. Con la filosofia della rivoluzione delle donne, l'ISIS è già stato sconfitto a Kobanê nel 2014/15. Si tratta della stessa forza e della stessa mentalità che oggi di nuovo prova a vendicarsi sulla rivoluzione. Questo spiega perché hanno distrutto in particolare le istituzioni delle donne e hanno incendiato le case private delle donne organizzate. Le SDF descrivono l'offensiva delle scorse settimane come due volte più forte degli attacchi dell'ISIS di 10 anni fa. Non volevano solo vendicarsi, ma annichilire la rivoluzione.

Questo significa anche che se la guerra che oggi prende piede in Siria non viene fermata qui, potrebbe espandersi in Iraq in futuro, minacciando i progetti rivoluzionari di Shengal e Mexmûr e potenzialmente arrivare alle montagne libere del Kurdistan, a Garê e Qandîl. Partendo dal Rojava, l'obiettivo è cancellare la rivoluzione dovunque cresca.

La potenza di una società organizzata rompe le offensive

Hanno assediato Kobanê e portato il fronte in tutte le città curde. Il Rojava si è sollevato contro gli attacchi, dichiarando la mobilitazione generale, e le diverse parti del Kurdistan si sono unite. Dappertutto in Europa, Abya Yala (Sudamerica) e in tutto il mondo, le azioni e le manifestazioni hanno dimostrato la forza di una società organizzata. L'esperienza della vittoria contro l'ISIS a Kobanê ha dato alle persone la forza di andare in Rojava e sui fronti, determinati e pronti a difendere la rivoluzione nello spirito di Kobanê. Ogni azione portata avanti a livello globale ha rafforzato la lotta in Rojava. L'alto livello di resistenza ha reso il nemico consapevole delle perdite che avrebbe avuto se avesse continuato l'offensiva. La resistenza e le mobilitazioni in Rojava, in Kurdistan e in tutto il mondo hanno costretto le potenze egemoniche a cambiare i loro calcoli.

La cosa più importante è che la Turchia teme che, in risposta ad un attacco aperto alla rivoluzione in Rojava, tutto il Kurdistan, specialmente il Bakur (Kursistan settentrionale/Turchia), si solleverebbe in rivolte, mandando in frantumi il cosiddetto processo di pace. La crisi interna che lo stato turco cerca di nascondere con la guerra esterna da anni potrebbe crescere fino ad un punto di rottura. D'altra parte, la Turchia corre il rischio che una vittoria di Jolani possa finalmente aprire la strada al progetto di rotta commerciale di Israele, lasciando la Turchia fuori dai piani degli Stati Uniti.

Su queste basi, i negoziati hanno raggiunto dei risultati tramite la forza della rivoluzione. Perché la rivoluzione in Rojava non è basata sul potere delle forze esterne, ma sul potere della società, in Kurdistan e in tutto il mondo.



Agisci!

Questo spiega perché è importante, ora più che mai, mantenere la pressione nelle strade e nelle azioni per assicurarsi che l'accordo si sviluppi sulla base delle nostre condizioni e dei nostri principi. Agisci nel tuo contesto locale contro chi supporta il regime di HTS; i governi, le aziende, le ONG. spingi a delegittimare e definanziare HTS. Mostriamo al mondo qual è la realtà: la linea del fronte tra la liberazione delle donne e la mentalità dell'ISIS si trova in Siria. È nostra responsabilità assicurare la vittoria della rivoluzione delle donne e smontare le ambizioni fasciste e jihadiste del regime siriano.

Pronti a difendersi

Il Rojava rimane sotto minaccia e la situazione rimane poco chiara. Allo stesso tempo, la firma dell'accordo offre delle possibilità. Tra le altre cose, permette alle persone sfollate di tornare alle loro abitazioni. Per implementare il ritorno ad Afrin, Serêkanîyê, Sheikh Maqsoud, Ashrafiye e le altre città, è necessaria una grande pressione internazionale.

Se il cessate il fuoco si riuscisse a mantenere, ridurrebbe la minaccia immediata della guerra e aprirebbe la porta a nuove opportunità. Il progetto della rivoluzione in Siria è dissolvere le linee del fronte. Questo non significa la fine della rivoluzione o dell'autodifesa, ma uno scostamento da una lotta militare ad una lotta politica e sociale. Il regime celebra il cessate il fuoco come una vittoria per sé stesso, mentre in realtà rompe i piani delle potenze egemoni di trascinare il Medio Oriente nel massacro e nella guerra. Il pericolo di genocidio rimane. Ma sapendo che l'autodifesa della rivoluzione è salda, la nuova fase ha la possibilità di unire tutte le lotte per la libertà in Siria.

Coordinamento di RiseUp4Rojava,
7 febbraio 2026